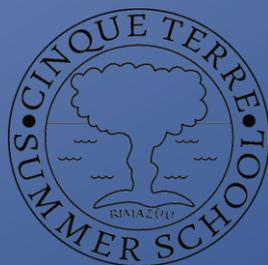


Davide Bozzo

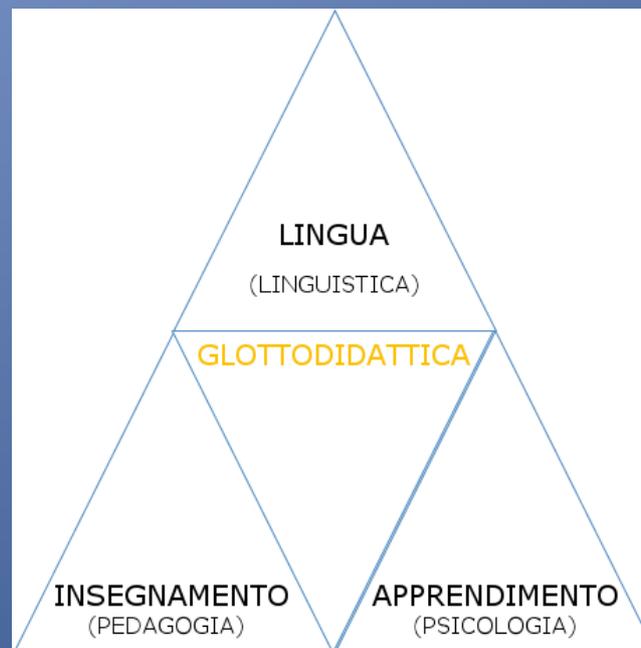
INTRODUZIONE ALLA GLOTTODIDATTICA



Scuola Estiva
di Lingua e
Cultura Italiana

IL TRIANGOLO GLOTTODIDATTICO

- Non bisogna mai dimenticare che il **processo di insegnamento** è anche un **processo di apprendimento**, sono due facce della stessa medaglia, processi paralleli aventi il medesimo oggetto, la lingua
- Il processo di insegnamento/apprendimento può essere rappresentato come un triangolo ai cui tre vertici troviamo: a) **l'apprendimento**; b) **l'insegnamento**; c) l'oggetto del processo, ossia la **lingua**



LINGUA E CULTURA

- L'oggetto del processo di insegnamento/apprendimento non è tuttavia soltanto la **lingua** ma anche la **cultura**, le quali rappresentano un binomio indissolubile:
 - ✓ Da un lato insegnare una lingua significa insegnare non solo uno strumento di comunicazione ma anche fornire la chiave d'accesso a un mondo culturale.
 - ✓ Dall'altro lato la lingua non solo è veicolo di una cultura, ma anche sua manifestazione, in quanto riflette la particolare visione del mondo della comunità in cui è parlata.
- Cfr. Ipotesi determinista di Sapir-Whorf, secondo cui la lingua non è semplicemente il mezzo di espressione delle idee, ma dà letteralmente forma alla idee, in quanto i concetti si formano sulla base del modo in cui il linguaggio segmenta e categorizza la realtà

PRINCIPIO FONDAMENTALE

- La glottodidattica è una disciplina **teorico-pratica**, in quanto sulla base di modelli teorici fornisce soluzioni concrete ai problemi dell'insegnamento linguistico, ossia trova il modo più efficace per insegnare le lingue
- ✓ Qualunque sia il mezzo scelto per insegnare una lingua, il docente deve essere consapevole che esistono precisi **modelli teorici**, anche molto diversi tra loro, del funzionamento della mente umana nell'apprendimento linguistico, i quali hanno un'importante ricaduta sulla didattica
- «Implicita in ogni decisione relativa all'insegnamento di una lingua vi è una teoria relativa alla **natura del linguaggio** e alla **natura dell'apprendimento**, ragion per cui ogni insegnante è coinvolto in decisioni di natura teorica» (Ciliberti)

LINGUISTICA ACQUISIZIONALE

- La glottodidattica si fonda su modelli teorici molto distanti dal modo in cui il processo di insegnamento/apprendimento di una lingua viene inteso nel **senso comune**
- Essa deve tener conto, infatti, dei risultati della ricerca di varie discipline, come linguistica, pedagogia, psicologia e psicolinguistica
- In particolare vi è una disciplina che si propone appositamente di studiare i processi di apprendimento linguistico, la **linguistica acquisizionale**
- Essa studia, ad esempio, le **sequenze di acquisizione** delle strutture delle varie lingue, individuando l'ordine naturale con cui esse vengono apprese



L1, L2, LS

- La **L1** è la lingua **materna** o **nativa** appresa in modo naturale e spontaneo durante i primi anni dell'infanzia. Normalmente è la lingua ufficiale del paese in cui si vive, ma può essere anche un suo dialetto o ancora una lingua minoritaria
- Per **L2** si intende qualsiasi lingua che venga appresa in un secondo momento rispetto alla lingua nativa. Questo concetto viene oggi usato per inglobare la distinzione tradizionale tra lingua straniera e lingua seconda:
 - La **lingua straniera** o **LS** è una lingua non materna che si apprende nel proprio paese e non laddove è effettivamente parlata
 - La **lingua seconda** è invece una lingua non materna che si apprende in uno dei paesi in cui tale lingua è parlata

SCENARIO NATURALE E GUIDATO

- La differenza più importante tra LS e L2 riguarda lo **scenario di apprendimento**, ossia il contesto, la situazione in cui il processo si colloca:
 - Scenario **guidato** o **istituzionale**: è molto diverso da quello della L1 e riguarda, ad esempio, gli studenti di italianistica all'università. L'apprendimento avviene nell'ambito della classe di lingua, dove c'è una relazione asimmetrica tra studenti e insegnante, il quale presenta il materiale linguistico in modo controllato, ossia organizzandolo secondo una precisa progressione, evidenziando le strutture, facendo osservazioni metalinguistiche, correggendo gli errori. L'obiettivo è la correttezza formale
 - Scenario **naturale** o **spontaneo**: è simile a quello della L1 e riguarda, ad esempio, gli immigrati. L'apprendimento avviene in reali situazioni comunicative, dove c'è un'interazione simmetrica tra pari, l'esposizione alla lingua non è graduale, non si riflette sulla forma linguistica, non si fanno interventi metalinguistici e non si correggono gli errori. L'obiettivo è l'efficacia comunicativa, cambiano i bisogni dell'apprendente
- ✓ Naturalmente esistono situazioni in cui i due scenari convivono, come ad esempio il caso degli studenti erasmus, che si trovano nello stesso tempo a vivere in un paese straniero e a frequentare corsi di lingua all'università. In casi come questi l'insegnante deve essere consapevole del fatto che non può controllare totalmente l'input linguistico

APPRENDIMENTO E ACQUISIZIONE

- Un'altra fondamentale distinzione della glottodidattica è quella tra apprendimento e acquisizione:
 - Per **apprendimento** si intende il processo volontario, consapevole e razionale con cui apprendiamo una lingua in modo controllato, ad esempio quello con cui un adulto studia una L2 nell'ambito dello scenario guidato
 - Per **acquisizione** si intende il processo involontario, subconscio e raziomorfo con cui si apprendono le lingue in modo spontaneo, ad esempio quello con cui un bambino apprende la propria L1 o quello con cui un adulto apprende una L2 nell'ambito dello scenario naturale
- ✓ Ovviamente non è sempre possibile distinguere nettamente i due processi, in quanto spesso avvengono in contemporanea

UN PROCESSO NATURALE

- Parlare è un **processo naturale**, come respirare. E anche imparare una lingua lo è
- I bambini imparano **spontaneamente** a parlare la propria lingua materna, senza che venga loro insegnata in modo esplicito
- Ciò avviene attraverso la semplice **esposizione** alla lingua, l'essere immersi in un ambiente linguistico



MENTE E LINGUAGGIO

- Il nostro cervello ha una **capacità innata** di parlare e apprendere le lingue
- Questa capacità è massima nella prima infanzia, poi tende a ridursi, soprattutto per la competenza fonologica, per la quale esiste un'età critica intorno ai 12-15 anni
- **LAD** (*Language acquisition device*, fondato sulla **grammatica universale** – Chomsky)
- Le metodologie didattiche devono rispettare i modi di funzionamento della nostra mente



L'INPUT

- Affinché il processo di acquisizione abbia inizio e le nostre capacità innate siano attivate è necessaria la presenza di un **input** linguistico
- L'input deve tuttavia presentare precise caratteristiche per poter avviare il *Language acquisition device*, come ha osservato **Krashen** nella sua teoria:
 - ✓ Deve essere **comprensibile**, ossia deve avere un significato, portare l'attenzione sul contenuto e non sulla forma
 - ✓ Deve seguire l'**ordine naturale di acquisizione** e deve collocarsi al gradino immediatamente successivo dell'input acquisito fino a quel momento (**i+1**)
 - ✓ Affinché l'input sia acquisito è necessario che non sia inserito il **filtro affettivo**, il quale dipende da stati emotivi negativi come la paura di sbagliare, l'ansia, la bassa autostima, la timidezza ecc.
- Solo se questi presupposti sono garantiti l'input può essere elaborato dal LAD e diventare **intake**

PRIMA IL SIGNIFICATO

- Una lingua non va identificata con la sua grammatica: non va vista come un sistema di **regole**, ma come un mezzo per comunicare **significati**
- Le attività di apprendimento vanno focalizzate sui **contenuti** piuttosto che sulla **forma**: svolgendo compiti interessanti la grammatica e il lessico si acquisiscono in modo inconsapevole e senza sforzo



COMPETENZA COMUNICATIVA

- Se si vuole apprendere una lingua, l'obiettivo fondamentale è sviluppare la competenza **comunicativa**, non quella **grammaticale**
- **Correttezza formale vs efficacia pragmatica e appropriatezza socio-culturale / Sapere vs saper fare**
- Pretendere di apprendere una lingua studiandone solo (o soprattutto) la grammatica è un po' come pretendere di imparare a nuotare studiando le leggi dell'idrodinamica



L'APPROCCIO INDUTTIVO

- Direzione fondamentale del percorso di apprendimento: **percezione globale** → **analisi** → **sintesi**
- Grammatica: non va studiata con il **metodo deduttivo**, prima enunciando la regola e poi dando gli esempi, ma per **via induttiva**, ricavando le regole dal testo
- **Riflessione metalinguistica**: va fatta alla fine e non all'inizio del processo
- L'approccio induttivo ripercorre quello con cui il **bambino** ricostruisce la grammatica della propria lingua materna a partire dai dati a cui è esposto



APPRENDIMENTO E PIACERE

- Più l'esperienza di apprendimento è **piacevole**, più **rapido** e **duraturo** è il processo di acquisizione linguistica
- Le attività interessanti e divertenti fanno abbassare il **filtro affettivo** favorendo l'acquisizione
- Creatività, canzoni, film, role play, giochi (glottodidattica ludica)



IL TESTO AUTENTICO

- Al centro di ogni lezione di lingua (o più esattamente di ogni unità didattica o unità di apprendimento) vi è il **testo**
- Per testo si intende il materiale linguistico, l'input, presentato agli apprendenti, il quale non necessariamente deve essere un testo **scritto**, ma può essere anche un testo **parlato** oppure una canzone, un video, un'immagine
- La glottodidattica ha sottolineato l'importanza del testo **autentico**, ossia un testo che non è stato appositamente scritto o registrato per fini didattici, pensato cioè per apprendenti stranieri, ma era originariamente rivolto a un pubblico di madrelingua, vale a dire un testo vicino alla lingua effettivamente usata dai parlanti, un testo naturale e non artificiale

L'ERRORE

- Nell'insegnamento linguistico tradizionale, ad esempio quello scolastico, l'errore è considerato come uno sbaglio da **evitare** e dunque da **sanzionare**
- Oggi si ritiene invece che l'errore sia una **componente necessaria** e nello stesso tempo una **manifestazione** del processo di apprendimento: il segno stesso che questo processo è in corso (apprendimento per **prova ed errore**) e che l'apprendente sta facendo delle ipotesi sulla natura della lingua
- Particolarmente significativi sono in questo senso gli errori che nascono dalla naturale tendenza a individuare le **regolarità** della lingua, anche quando per ragioni storiche esse mancano, come mostrano i tipici errori commessi dai bambini che imparano la L1: se un apprendente dice *ando* al posto di *vado* significa che ha acquisito la regola di formazione del presente
- Ci sono situazioni didattiche in cui l'errore non va mai corretto, ad esempio quello della **produzione libera**, che si differenzia dalla **produzione controllata** in quanto l'attenzione è focalizzata sui contenuti e non sulle forme e mira a sviluppare la competenza comunicativa e non la grammatica
- Per evitare di inibire l'apprendente e ostacolarne la scorrevolezza e l'efficacia comunicativa, è bene che l'insegnante non corregga l'errore oppure, in determinati contesti, lo faccia in modo **indiretto**, ad esempio offrendo la forma corretta attraverso un feedback implicito

L'INTERLINGUA

- La rivalutazione in senso positivo dell'errore è legata allo sviluppo del concetto di **interlingua**, introdotto per la prima volta da Corder e Selinker negli anni '70
- L'interlingua è il **sistema linguistico intermedio** tra la L1 e la L2 sviluppato dall'apprendente
- Questo concetto implica che dietro gli errori dell'apprendente c'è in realtà un sistema strutturato governato da **regole**, benché incomplete e approssimative, ossia che l'interlingua ha una sua grammatica, rappresenta un sistema a sé
- Necessità di **analisi contrastiva** tra L1 e L2: l'errore può nascere da un'interferenza causata sia dalla lontananza sia dalla vicinanza tra le due lingue
- L'interlingua non è qualcosa di fisso e stabile ma un sistema in continua **evoluzione**, anche se in determinati casi l'evoluzione può arrestarsi (**fossilizzazione**)

LE ABILITÀ LINGUISTICHE

- In glottodidattica le diverse **abilità linguistiche** sono suddivise in base a due distinzioni fondamentali:
 - ✓ Quella tra abilità **ricettive** e **produttive**
 - ✓ Quella tra abilità **orali** e **scritte**
- Viene fuori così uno schema di quattro diverse abilità:

	Ricezione / Comprensione	Produzione
Orale	Ascoltare	Parlare
Scritto	Leggere	Scrivere

- Oltre a queste esistono altre abilità che nascono dall'interazione tra le abilità fondamentali, come ad esempio il **dialogo**

COMPRESIONE ORALE

- La moderna linguistica ha sottolineato la priorità filogenetica e ontogenetica della lingua **orale** rispetto alla lingua **scritta**
- Nel processo naturale di acquisizione linguistica prima viene la **comprensione** e solo dopo la **produzione**
- Nonostante ciò nell'ambito del sentire comune resistono due **pregiudizi**, ossia, da un lato, che le abilità fondamentali siano la lettura e la scrittura e, dall'altro, che apprendere una lingua significhi imparare a parlare
- Di conseguenza la **comprensione orale** o **ascolto** è un'abilità quasi sempre sottovalutata e trascurata nei corsi di lingua
- Essa andrebbe invece particolarmente sviluppata soprattutto ai livelli più bassi, come indica il fatto che i bambini che apprendono la L1 per lungo tempo si limitano ad ascoltare e solo a un certo punto cominciano a parlare



STORIA DELLA GLOTTODIDATTICA

- Nel corso dell'ultimo secolo si è assistito a una continua **successione di metodi glottodidattici** mano a mano che sono cambiate le concezioni più generali della lingua e dell'apprendimento
- Questi metodi sono spesso molto **diversi** tra loro, a volte **contrapposti** e ogni epoca ha creduto che il nuovo metodo appena introdotto fosse il migliore e definitivo
- Oggi si preferisce un atteggiamento **ecclettico**, sulla base della convinzione che le diverse teorie hanno di volta in volta evidenziato aspetti diversi e complementari, i quali risultano utili fin tanto che non vengono estremizzati

TEORIE, APPROCCI, METODI, TECNICHE

- Per comprendere l'evoluzione della glottodidattica occorre distinguere tra loro alcuni concetti chiave:
- ✓ Le **teorie** riguardano la natura del linguaggio e/o dell'apprendimento e in questo senso rimangono esterne all'ambito glottodidattico vero e proprio
- ✓ Gli **approcci** sono un modo generale di concepire l'insegnamento delle lingue, una sorta di filosofia di fondo che si sviluppa a partire da determinate teorie del linguaggio e/o dell'apprendimento
- ✓ Nel quadro di uno stesso approccio possono svilupparsi diversi **metodi** i quali traducono in modelli operativi la filosofia dell'approccio stesso
- ✓ Infine, le **tecniche** sono le vere e proprie attività didattiche compiute dall'insegnante durante il processo di insegnamento

APPROCCIO FORMALISTICO

- Spesso si sente dire che il metodo **classico** o **tradizionale** dell'insegnamento linguistico sarebbe quello grammaticale-traduttivo, anche se in realtà non è affatto così:
- ✓ Nell'**Antichità**, nel **Medioevo** e nel **Rinascimento**, l'insegnamento delle lingue era essenzialmente **comunicativo**, basato sull'uso e non sulla forma, affidato a un madrelingua e come testo di riferimento non aveva le grammatiche ma i classici
- ✓ È a partire dal **Seicento** che, con la nascita di accademie che studiano la lingua e la pubblicazione dei primi dizionari e delle prime grammatiche, si sviluppa un approccio completamente diverso, modellato sui metodi con cui si insegnavano le lingue morte come il latino e il greco, l'approccio **formalistico**, il quale prende in considerazione la lingua essenzialmente come forma
- ✓ All'inizio dell'**Ottocento** questo approccio si cristallizza in un metodo, quello **grammaticale-traduttivo**, che dominerà incontrastato per un secolo e mezzo e continua ancor oggi a essere utilizzato

METODO GRAMMATICALE-TRADUTTIVO

- Si definisce **grammaticale** in quanto si fonda sulla convinzione che conoscere una lingua significa essenzialmente conoscerne le strutture formali, le regole di funzionamento, ossia la grammatica
- Si tratta di una **grammatica** molto lontana dall'uso corrente della lingua e oltretutto modellata su quella latina e dunque basata su classificazioni artificiali
- La **lingua** presa in considerazione, del resto, è unicamente quella scritta e colta, quasi sempre letteraria, mentre non è previsto lo studio della lingua orale e la pronuncia viene studiata unicamente allo scopo di consentire la lettura

METODO GRAMMATICALE-TRADUTTIVO

- Il **lessico** viene appreso attraverso liste di parole in ordine alfabetico imparate a memoria: si tratta di una lingua decontestualizzata, fuori da ogni contesto comunicativo, priva della comprensione del significato
- È un metodo **deduttivo** in quanto si parte dalla regola per arrivare alla lingua e non viceversa, tanto i testi sono costruiti ad hoc come esempio della regola: non si cercano le regole nella lingua, ma è la lingua che si piega alle regole
- La **lezione** è unicamente di tipo **frontale**, cattedratico: al centro della scena vi è il docente, mentre l'apprendente è solo una tabula rasa, un vaso vuoto da riempire
- Si definisce **traduttivo** in quanto l'attività di apprendimento si fonda in gran parte sulla traduzione

LA TRADUZIONE

- Viene effettuata esclusivamente a partire da **testi letterari**, quasi sempre scomposti in brani isolati e decontestualizzati, (le cosiddette «**versioni**») o addirittura in frasi
- A volte si tratta addirittura di **frasi costruite ad hoc** secondo criteri puramente grammaticali, ossia funzionali alla struttura da insegnare
- Più che di vera e propria traduzione si tratta dunque di una sorta di «**translitterazione**», fondata sull'errata convinzione che le frasi della lingua straniera possano essere separate in parole isolate, ognuna delle quali ha un termine equivalente nella propria lingua

LA TRADUZIONE

- La traduzione viene **effettuata in entrambe le direzioni** sia dalla lingua straniera alla lingua madre sia dalla lingua madre alla lingua straniera mentre invece nella vera traduzione professionale si traduce soltanto nella propria lingua
- Lo scopo della traduzione non è la **resa di un testo** in un'altra lingua, ma un **puro esercizio**, ossia non è uno scopo comunicativo ma grammaticale
- Manca una **visione d'insieme** del testo o dell'opera, manca il **contesto** in cui il testo e l'opera sono inserite
- La traduzione è un'attività che normalmente non si fa per imparare una lingua, ma al contrario richiede una forte competenza nella lingua straniera, ossia è un segno di padronanza linguistica, non un mezzo per acquisirla, un **punto di arrivo**, non una **tecnica di apprendimento**

LA TRADUZIONE

- A livello **didattico** la traduzione è utile ad apprendenti avanzati (dal B2 in su) come strumento di «metacompetenza linguistica» e «riflessione interculturale», nonché come strumento di «scoperta induttiva della lingua» (Balboni)
- Molto utile è la traduzione fondata sul modo di lavoro **cooperativo**, ossia in piccoli gruppi di studenti che mettono insieme le proprie conoscenze sotto la guida dell'insegnante
- Di solito si concentra l'attenzione sulla comprensione della lingua straniera, ma sarebbe importante prestare attenzione anche alla **qualità della lingua d'arrivo**

FORTUNA DEL METODO GRAMMATICALE

- La lunga fortuna del metodo grammaticale-traduttivo si basa sul fatto che va incontro al **senso comune**, per il quale imparare una lingua significa essenzialmente imparare la grammatica e la stessa lingua materna verrebbe appresa a scuola imparando a leggere e a scrivere
- Si tratta di un metodo **rassicurante** per il docente, in quanto lo illude di avere saldamente in mano l'oggetto lingua, intesa come una successione di strutture con un inizio e una fine ben definita
- Per il docente è anche il metodo **meno faticoso** in quanto non deve preoccuparsi d'altro che preparare la classica lezione frontale
- Così pur essendo sconfessato da tempo sul piano teorico, è **ancora oggi molto utilizzato** nella pratica didattica, a volte mascherato dietro etichette diverse
- L'approccio formalistico non è tuttavia completamente da scartare. Al contrario, se va senz'altro evitato nei livelli bassi, può essere utile nei **livelli avanzati**, in particolare per i **futuri insegnanti di lingua**, i quali traggono indubbi vantaggi dallo studio esplicito della grammatica e dalla riflessione metalinguistica

APPROCCIO NATURALE

- Il metodo grammaticale-traduttivo inizia già ad essere messo in discussione verso la **fine dell'Ottocento**, quando compare un approccio che si contrappone a quello formalistico e dunque può essere definito **naturale**
- In particolare si sviluppano i **metodi diretti**, così chiamati in quanto si fondano sul contatto diretto con la lingua straniera, in particolare con la lingua viva e non più con la grammatica e i testi letterari
- La lingua va insegnata in modo **diretto**, senza più la mediazione della traduzione, e **naturale**, ossia nello stesso modo in cui si apprende la lingua madre
- Il limite dei metodi diretti sta nell'ingenua convinzione che la L2 possa essere insegnata esattamente come la L1

METODO BERLITZ

- Uno dei primi riformatori della glottodidattica è stato **Berlitz**, fondatore dell'omonimo metodo, che ancora oggi dà il nome a una scuola
- Secondo Berlitz la lingua straniera va studiata **direttamente** senza ricorrere alla lingua materna, che rischia di interferire con il processo di apprendimento
- L'insegnante deve essere possibilmente un **parlante nativo**
- Non si danno **spiegazioni grammaticali** e non si ricorre alla **traduzione**
- Il lessico va insegnato attraverso **tecniche ostensive**, ossia mostrando gli oggetti corrispondenti

APPROCCIO STRUTTURALISTICO

- Si chiama così perché è fondato sull'applicazione alla glottodidattica della teoria dello **strutturalismo** americano, in base alla quale la lingua viene vista come un insieme di elementi discreti da combinare tra loro come i pezzi di una costruzione
- Nasce negli Stati Uniti durante gli anni della **seconda guerra mondiale** per esigenze connesse agli eventi bellici, che mostrarono quanto fosse importante una conoscenza delle lingue straniere sia per le operazioni di spionaggio e controspionaggio, sia per i soldati inviati presso i fronti più disparati
- Si dà avvio così a uno speciale programma di training linguistico per l'esercito, alla cui guida fu messo il linguista Leonard **Bloomfield**, teorico dello strutturalismo
- Il programma richiedeva un **addestramento di tipo intensivo** mirante all'acquisizione della forma parlata della lingua

COMPORAMENTISMO

- Il nuovo approccio glottodidattico si fonda anche sulle teorie del **comportamentismo** americano, il quale dominò la psicologia dagli anni Trenta fino agli anni Cinquanta
- Secondo questa teoria l'apprendimento può essere spiegato attraverso il semplice **meccanismo stimolo-risposta**, ossia con la formazione di nuove **abitudini senso-motorie** (meccanicismo)
- Questa concezione viene applicata anche al linguaggio, sostituendo al concetto di lingua quello di **comportamento verbale** (Skinner, *Verbal Behavior*, 1957)
- Ogni atto linguistico può essere descritto in termini di stimolo e risposta, quello che succede tra essi rimane del tutto oscuro e non ha importanza, in quanto il linguaggio può essere studiato senza far riferimento ad alcun sistema psicologico (**anti-mentalismo**)
- L'apprendimento linguistico ha natura **mimetica** (il bambino imita i comportamenti linguistici degli adulti) e la lingua si apprende per automatismo, attraverso un **addestramento** fondato sul meccanismo stimolo-risposta

METODO AUDIO-ORALE

- Si fonda per quanto riguarda la teoria dell'apprendimento sul **comportamentismo** e per quanto riguarda la teoria della lingua sullo **strutturalismo**
- La **lingua orale** prevale su quella scritta, ma è descritta solo come **forma**, ogni descrizione in termini di significato e ogni riflessione metalinguistica sono bandite
- Il metodo si basa sull'**apprendimento meccanico** delle strutture attraverso particolari esercizi chiamati **pattern drill**: una vera e propria attività di addestramento che mira all'acquisizione di **abitudini** automatiche inconsce attraverso la memorizzazione di tutti i modelli possibili
- Un ruolo centrale ha il **laboratorio linguistico**, costituito da postazioni con registratori a cassette in cui gli studenti devono ripetere mnemonicamente ciò che sentono
- L'**errore** è severamente sanzionato perché sbagliando si acquisiscono abitudini improprie

COGNITIVISMO

- Negli anni '60 a partire dalle critiche di **Chomsky** al comportamentismo si sviluppa il cognitivismo, il quale riafferma la natura **cognitiva** e **mentale** del linguaggio e dell'apprendimento:
 - ✓ Tra input e output, tra stimolo e risposta non c'è mai corrispondenza in quanto in mezzo c'è l'**intake**, ossia il processo interno di rielaborazione dei dati
 - ✓ Esiste un meccanismo mentale innato, il **Language Acquisition Device** (LAD) che grazie ai principi della **grammatica universale** permette di apprendere le lingue
 - ✓ La **competenza linguistica** non è la mera esecuzione di modelli predeterminati come credevano i comportamentisti ma la capacità di produrre e capire sempre nuove frasi

APPROCCIO COMUNICATIVO

- Negli anni sessanta, con l'approccio comunicativo si ha una vera e propria **svolta** nella didattica linguistica, una «**rivoluzione copernicana**» della glottodidattica (Balboni)
- Cambia radicalmente l'idea di che cosa sia una lingua e di che cosa significhi sapere una lingua: grazie ai contributi di Austin e Searle la domanda non è più «**come è fatta una lingua**» ma «**a che cosa serve la lingua**» e la risposta è che la lingua serve per **comunicare**, ossia per compiere atti **sociali** e **pragmatici**, l'obiettivo non è più il sapere, ma il **saper fare**
- Hymes introduce il concetto di **competenza comunicativa** che va oltre il concetto di competenza linguistica di Chomsky a comprendere componenti extralinguistiche e socio-pragmatiche

APPROCCIO COMUNICATIVO

- Gli elementi della lingua non si classificano più in base alla loro forma o funzione linguistica (nomi, verbi, ecc.) ma in base alle **funzioni comunicative** (salutare, chiedere, ecc.) e le strutture linguistiche da insegnare vengono scelte in base ad esse
- L'attenzione si sposta dall'**insegnamento** all'**apprendimento**, dal prodotto, cioè la lingua, al processo, ossia come la lingua si apprende
- Il **discente**, con i suoi bisogni e le sue motivazioni, viene posto al centro, diventa il **protagonista** e il ruolo dell'**insegnante** diviene quello di **facilitatore** del processo di apprendimento

METODO SITUAZIONALE

- Nasce nell'ambito dell'approccio **comunicativo** ma conserva ancora tratti di quello **strutturalistico**
- Si chiama così perché ogni unità didattica è incentrata su una **situazione comunicativa** tipica, ad esempio degli amici in un bar o in una biglietteria
- L'inizio della lezione è rappresentato dall'ascolto e dalla lettura di un **dialogo** corredato da un'immagine e agli studenti è richiesto di leggere e ripetere le battute, in modo tale da memorizzare le funzioni comunicative
- Nella seconda parte con le **osservazioni grammaticali** si analizzano le strutture linguistiche su cui si fondano tali funzioni
- Nell'ultima fase, attraverso una serie di **esercizi**, si estendono le forme grammaticali a un contesto diverso, a una nuova situazione

METODO SITUAZIONALE

- Il **limite** principale di questo metodo sta nel fatto che non si può ridurre la lingua a dialoghi, anche una lettera o un volantino sono testi che rappresentano una situazione comunicativa
- Si tratta spesso di dialoghi **innaturali e artificiosi** creati ad arte col solo scopo di trascrivere le funzioni comunicative e le regole che si vogliono trattare
- La memorizzazione delle battute dei dialoghi avviene **meccanicamente**, prima della comprensione
- Ancora oggi, molti **testi** che si presentano come genuinamente comunicativi hanno in realtà un impianto situazionale

METODO NOZIONALE-FUNZIONALE

- Si chiama così perché parte dal presupposto che il parlante deve avere qualcosa da dire (**nozione**) e uno scopo per dirlo (**funzione**)
- Dal punto di vista teorico si fa riferimento alla concezione delle **funzioni comunicative** sviluppata da Jakobson e da Halliday
- Ogni atto linguistico non deve essere solo **corretto** ma anche **appropriato** alla situazione comunicativa
- Tra **strutture grammaticali** e **funzioni comunicative** non c'è coincidenza: una funzione può essere espressa con strutture diverse e la medesima struttura può essere usata per esprimere funzioni diverse

APPROCCI UMANISTICO-AFFETTIVI

- Negli anni '70-'80 compaiono gli approcci **umanistico-affettivi**, così chiamati in quanto affermano che
 - ✓ nell'apprendimento ha un ruolo centrale la **sfera affettiva**, non solo quella cognitiva
 - ✓ il discente va visto non come un elaboratore ma come una persona completa e l'acquisizione linguistica come un processo di sviluppo della **personalità**
- Servono strategie didattiche che evitino il più possibile ostacoli e resistenze di natura affettiva stimolando la **motivazione** e il **piacere**
- L'**insegnante** deve possedere carisma e sensibilità per guidare il processo di formazione
- L'apprendimento deve coinvolgere l'**emisfero destro** del cervello, non solo quello sinistro, ossia la **comprensione globale** oltre a quella analitica

APPROCCI UMANISTICO-AFFETTIVI

- Il più importante è l'**approccio naturale** sviluppato a partire dalla *Second Language Acquisition Theory* di Krashen, secondo la quale solo l'acquisizione e non l'apprendimento fa sì che quanto acquisito entri nella memoria a lungo termine diventando competenza
- L'insegnante deve lavorare per produrre **acquisizione** e non **apprendimento** seguendo tre principi nell'esporre gli studenti alla lingua:
 - ✓ L'attenzione deve essere concentrata sul **significato** dell'input e non sulla sua forma
 - ✓ L'input deve essere collocato al gradino dell'**ordine naturale** immediatamente successivo a quanto già acquisito (**i+1**)
 - ✓ Il **filtro affettivo** non deve essere inserito, altrimenti non c'è passaggio dalla memorizzazione a breve termine all'acquisizione stabile

APPROCCI UMANISTICO-AFFETTIVI

- Nell'ambito della glottodidattica umanistica si sviluppano una serie di metodi detti **clinici** in quanto si fondano sul contributo della psicologia e spesso riprendono il modello del rapporto tra psicologo e paziente:
- ✓ **Total Physical Response**: mira a trasformare l'apprendimento in un'esperienza coinvolgente in cui il discente è coinvolto anche fisicamente dovendo eseguire degli ordini impartiti dall'insegnante; è un metodo adatto ai bambini, meno agli adulti
- ✓ **Suggestopedia**: si fonda sul potere della suggestione, ottenuta dall'insegnante creando un'atmosfera serena, rilassante, piacevole, priva di tensioni attraverso la musica, lo sguardo, i gesti, il tono della voce
- ✓ **Silent way**: l'insegnante deve restare in silenzio per il 90% del tempo e spesso anche gli studenti, anche se ciò sembra in contraddizione con lo scopo stesso dell'insegnamento linguistico, che è quello di insegnare a parlare
- ✓ **Community Language Learning**: traspone nella didattica linguistica i modelli della seduta psicoterapeutica, trasformando l'insegnante in una sorta di *counselor*

BIBLIOGRAFIA DI APPROFONDIMENTO

- Mauro Pichiassi, *Fondamenti di Glottodidattica. Temi e problemi della didattica linguistica*, Guerra, Perugia 1999
- Paolo E. Balboni, *Le sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse*, UTET, Torino 2012
- Pierangela Diadori, Massimo Palermo, Donatella Troncarelli, *Manuale di didattica dell'italiano L2*, Guerra, Perugia 2009
- Anna Ciliberti, *Manuale di glottodidattica*, La Nuova Italia, Firenze 1994
- Anna De Marco, *Manuale di glottodidattica. Insegnare una lingua straniera*, Carocci, Roma 200



Scuola Estiva
di Lingua e
Cultura Italiana

Cinque Terre Summer School

UN TUFFO NELL'ITALIANO

Grazie per l'attenzione

davide.bozzo@cinqueterresummerschool.it

www.cinqueterresummerschool.it